

NOSTRO TEMPO

130

NOSTRO TEMPO
(Ultimi volumi pubblicati)



- A. CORSANI, *Il vangelo secondo Robert Bresson*, prefazione di Giuseppe Valperga
- S. AQUILANTE, *Cercando il bene della città*. Memorie di un pastore metodista
- B. PEYROT, *Il Matto della Resistenza*. Trasmissione intergenerazionale di un'idea
- C. VOGLINO, G. CORNI, M. VARANO, *La pedagogia del coraggio*, prefazione di D. Demetrio, postfazione di R. Becarelli
- O.L. SCALFARO, *Lo Stato è la casa di tutti*, a cura di P. Naso e V. Mazza
- CONSIGLIO DELLA COMUNIONE DI CHIESE PROTESTANTI IN EUROPA, *Un tempo per vivere e un tempo per morire*, a cura di L. Savarino
- C. MALANDRINO, *Democrazia e federalismo nell'Italia unita*
- P. CIACCIO, *Il vangelo secondo i Beatles*. Da Mosè ai giorni nostri passando per Liverpool
- M. KÄSSMANN, *A metà della vita*. Quale avvenire dopo i cinquant'anni?
- A. MERKEL, *Parole di potere*. Il pensiero della cancelliera, a cura di Robin Mishra
- M. VARANO, *Come parlare ai bambini della morte e del lutto*
- E.W. GRITSCH, *Cristianità intossicata*. Quattro tentazioni costanti per il cristianesimo
- E. GENRE, *Introduzione alla bioetica*. Bioetica e teologia pastorale in dialogo
- H. TRISTRAM ENGELHARDT JR., *Dopo Dio*. Morale e bioetica in un mondo laico
- Protestantesimo e democrazia*, a cura di Paolo Naso
- S. GIANNATEMPO, *Il vangelo secondo Tolkien*. Dalla Terra di Mezzo alla teologia pop
- O. BITJOKA, *Legittime aspettative*. Il cammino dell'immigrato nella nuova Italia

PAOLO NASO,
ALESSIA PASSARELLI, TAMARA PISPISA

**FRATELLI E SORELLE
DI JERRY MASSLO**

**L'immigrazione evangelica
in Italia**

CLAUDIANA - TORINO
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Naso, Paolo

Fratelli e sorelle di Jerry Masslo : l'immigrazione evangelica in Italia / Paolo Naso, Alessia Passarelli, Tamara Pispisa

Torino : Claudiana, 2014

220 p. ; 21 cm. - (Nostro tempo ; 130)

ISBN 978-88-6898-011-5

1. Immigrazione - Atteggimento [delle] Chiese protestanti - Italia

2. Comunità evangeliche [di] immigrati - Italia

I. Passarelli, Alessia II. Pispisa, Tamara

261.83680945 (ed. 22.) - Cristianesimo e problemi sociali.

Movimento della popolazione. Italia

© Claudiana srl, 2014

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

22 21 20 19 18 17 16 15 14 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: Chiesa valdese di Como, Pasqua 2014 (foto di Davide Tatti).

PREFAZIONE

Questa ricerca sull'immigrazione evangelica in Italia è dedicata a Jerry Essan Masslo, il profugo politico sudafricano che il 24 agosto 1989 fu ucciso a Villa Literno nel corso di una rapina ai danni degli immigrati impegnati nella raccolta del pomodoro.

La sua morte svelò all'Italia la condizione di migliaia di immigrati "invisibili" e la rilevanza di un processo sociale che già allora faceva dell'Italia un paese di immigrazione.

Jerry Masslo era anche un predicatore evangelico battista, ma i solenni funerali di Stato con i quali si volle riconoscere la gravità di quell'omicidio furono celebrati secondo il rito cattolico.

La morte di Masslo suscitò un vasto movimento d'opinione che in breve condusse alla prima legge organica in materia di immigrazione.

Masslo non poteva prevedere che nella "sua" Villa Literno e in tutta Italia si sarebbero costituite comunità evangeliche di immigrati e che un numero consistente di africani, latinoamericani e asiatici si sarebbero inseriti nelle chiese italiane. Non poteva neanche immaginare che l'immigrazione avrebbe determinato quel "nuovo pluralismo religioso" che contribuisce a fare dell'Italia un paese sempre più multiculturale.

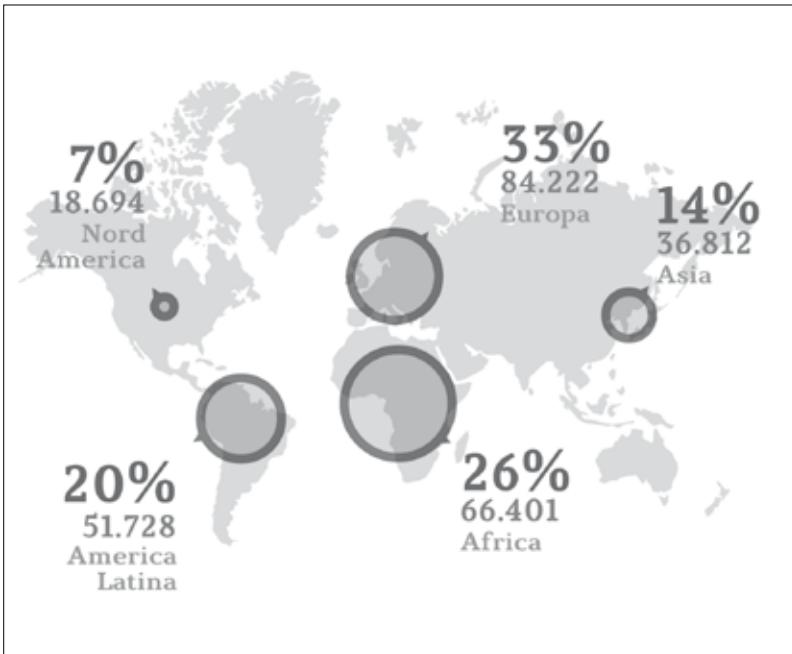
I protagonisti di questa ricerca sono le sorelle e i fratelli di Jerry, le migliaia di immigrati evangelici che vivono, lavorano, studiano, confessano la loro fede in Italia.

La ricerca e la pubblicazione di questo volume sono state finanziate dall'Otto per mille della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi) ed è stata realizzata nell'ambito del programma «Essere chiesa insieme» della Federazione delle chiese evangeliche in Italia.

La ricerca è stata realizzata da un gruppo di ricerca coordinato da Paolo Naso, che ha discusso e condiviso i contenuti dei vari capitoli. La stesura dei capp. 2 e 3 è di Alessia Passarelli; del cap. 4 di Tamara Pispisa; del cap. 5 di Marta Bernardini, Carmelo Russo, Marta Scialdone e Francesco Tamburrino; del cap. 6 di Paolo Naso con la collaborazione di Alessia Passarelli e Tamara Pispisa; del cap. 7 di Marta Bernardini; dei capp. 1, 8 e 9 di Paolo Naso.

L'infografica è di Beniamino Garrone.

L'immigrazione evangelica in Italia Un processo globale



0 Le provenienze degli immigrati evangelici in Italia

La cartina che apre questo volume consente di visualizzare una presenza sempre più rilevante nella scena religiosa nazionale, quella degli immigrati evangelici.

Secondo il Dossier statistico Idos il totale degli immigrati «protestanti»¹ residenti in Italia in condizione di regolarità ammonta a quasi 223.000 persone, pari al 4,4% degli stranieri.

I dati del Cesnur divergono leggermente perché tendono a quantificare non il retaggio confessionale degli immigrati ma, per quanto possibile, la loro effettiva partecipazione a una comunità di fede. Con questa premessa, gli immigrati «protestanti» ammontano per il Cesnur a 212.000². A nostro avviso le stime sulla presenza degli immigrati evangelici vanno aumentate a una cifra compresa tra le 250.000 e le 260.000 unità³.

Le cifre sono in ogni caso rilevanti perché consentono di affermare che gli evangelici immigrati in Italia ammontano all'incirca al 50% della popolazione evangelica italiana che, sempre il Cesnur, stima in 435.000 persone. Semplificando, possiamo così affermare che in Italia un evangelico su tre è immigrato.

¹ Noi preferiamo adottare il termine più inclusivo di «evangelici» che comprende i credenti che si inseriscono sia nelle chiese storiche della Riforma (luterani, calvinisti o presbiteriani, metodisti, anglicani, battisti) sia in quelle nate in tempi più recenti, e tra queste quelle pentecostali che, da sole, costituiscono la maggioranza di questo variegato insieme confessionale.

² Massimo INTROVIGNE, Pier Luigi ZOCCATELLI (a cura di), *Enciclopedia delle religioni in Italia*, Elledici, Torino 2013, p. 8.

³ Il dato è ricavato applicando, con alcuni adattamenti, il metodo adottato dal dossier Idos-Caritas. Tale metodo assume che l'appartenenza religiosa degli immigrati in Italia riproduca gli equilibri confessionali dei paesi d'origine. Come rileva il Cesnur, il dato così ricavato quantifica il numero di coloro che possono aver avuto un legame spirituale con una data tradizione religiosa ma non necessariamente la loro partecipazione religiosa. Pur assumendo questa critica, in assenza di altri metodi di definizione di un ordine di grandezza delle varie comunità religiose, abbiamo ritenuto di poter adottare questo modello di calcolo, ma utilizzando fonti diverse per la determinazione della percentuale degli evangelici nei paesi di immigrazione: in particolare ci siamo avvalsi di due fonti Usa, una istituzionale, il CIA World Factbook/Religions (www.cia.gov) e l'altra indipendente, il Pew Forum on Religions and Public Life, che nel 2011 ha prodotto un dettagliato rapporto intitolato *Global Christianity. A Report on the Size and Distribution of the World's Christian Population* (www.pewforum.org). Per alcuni paesi nei quali il *push factor* – il fattore di spinta all'emigrazione – per i cristiani è più alto che per altri, abbiamo inoltre applicato un coefficiente correttivo della stima del 5%: è il caso della Nigeria, dell'India, della Cina. Detratte le quote di immigrazione dai paesi comunitari e dagli Usa, infine, abbiamo aggiunto un coefficiente del 10% relativo agli immigrati non regolari e quindi non contabilizzati nelle statistiche ufficiali. Il dato del 10% è ricavato dalla media delle regolarizzazioni avvenute a seguito delle varie sanatorie.

Si tratta di un dato rilevante in sé ma ancor di più nel particolare contesto italiano, caratterizzato da una notevole fissità dell'appartenenza confessionale per cui, pur in una scala di intensità e di forme quanto mai variegata e che non necessariamente implicano una fede personale convinta e coerente, l'assoluta maggioranza dei nostri connazionali si dichiarava e si conferma «cattolica»⁴. Come l'immigrazione islamica a partire dagli anni Novanta e quella ortodossa degli ultimi 15 anni, pertanto, anche quella evangelica oggi contribuisce a ridisegnare il profilo religioso dell'Italia, caratterizzandolo lungo nuove linee di marcato pluralismo analoghe a quelle di altri paesi europei.

Nel caso specifico degli evangelici, il dato si inquadra nella *ri-dislocazione* del cristianesimo legata a una serie di fattori: la secolarizzazione nei territori tradizionalmente cristiani dell'Europa, la forza dell'azione missionaria in Africa e in Asia, la nuova libertà religiosa in paesi a lungo condizionati dall'ateismo "di stato", i processi di globalizzazione delle culture, le grandi migrazioni. Una suggestiva cartografia del "baricentro cristiano" nel tempo traccia una linea che, da Gerusalemme ai tempi della chiesa primitiva, si allunga nel sud del Mediterraneo nei primi secoli dell'era volgare, si protende verso est in quelli dell'espansione post-costantiniana, si ritorce verso l'Europa in quelli del monachesimo e della Riforma, attraversa l'Oceano in quelli della colonizzazione del Nuovo mondo per poi puntare nettamente a sud – America Latina e Africa – spinta dalle colonizzazioni e dalle missioni: inaspettatamente e quasi provocatoriamente la linea che segue lo spostamento del baricentro cristiano nel tempo, oggi si ferma in Nigeria, paese attraversato oltre che da un grave conflitto che presenta anche elementi religiosi, da un'eccezionale ondata evangelistica⁵.

⁴ Nonostante livelli di partecipazione sempre più scarsi e rarefatti, infatti, in Italia resta alta la percentuale – sempre superiore all'85% – di coloro che, sia pure con molte distinzioni e con grande libertà interpretativa ed etica, si dichiarano comunque «cattolici» secondo quel modello che Franco Garelli definisce «lo stile facoltativo della pratica religiosa», vedi F. GARELLI, *Religione all'italiana. L'anima del paese messa a nudo*, il Mulino, Bologna 2011, p. 57.

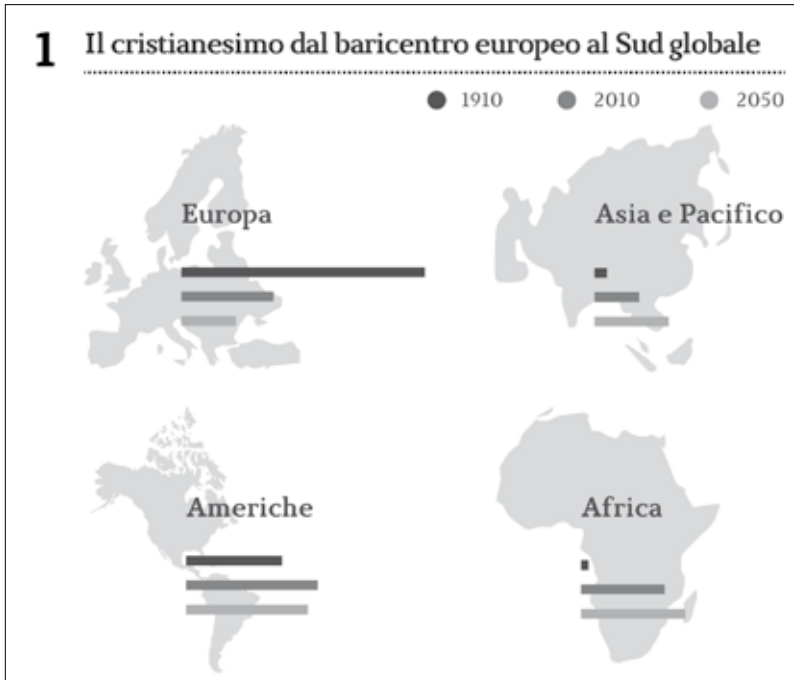
⁵ Todd M. JOHNSON e Kenneth G. ROSS (a cura di), *Atlas of Global Christianity. 1910-2010*, Edinburgh Press, Edinburgh 2009.

L'incontro tra l'Occidente "postcristiano" e i credenti e le chiese non occidentali⁶ costituisce quindi uno degli elementi più interessanti di quella nuova dialettica ecumenica in cui si inserisce anche l'immigrazione evangelica in Italia.

I dati del "pellegrinaggio" cristiano nell'ultimo secolo sono molto eloquenti: nel 1910, il Vecchio continente raccoglieva il 66% dei cristiani, un secolo dopo nel 2010 questa percentuale è scesa al 26%. Al contrario, il cristianesimo americano – Nord e Sud – che cento anni fa incideva nella misura del 27,1% oggi detiene il solido primato mondiale del 36,8%. E nello stesso periodo il cristianesimo del tutto marginale dell'Africa è passato dall'1,4% al 23,6 e quello dell'Asia e del Pacifico dal 4,5 al 13,1⁷. Dopo gli Stati Uniti, che restano il paese che raccoglie più cristiani al mondo, in questa graduatoria oggi seguono il Brasile (oltre 175 milioni), il Messico (107 milioni), la Russia (105), le Filippine (86), la Nigeria (80) e la Cina (67). Per essere espliciti, ci sono più cristiani nella Repubblica democratica del Congo (63 milioni) che nella Germania di Meister Eckhart, Lutero e Kant, dove non arrivano a 48 milioni. E come attesta il grafico n. 1, le previsioni (2050) ci dicono che il vettore della crescita del cristianesimo punta nettamente a Sud.

⁶ Wesley GRANBERG-MICHAELSON, *From Times Square to Timbuktu. The Post Christian West Meets the Non-Western Church*, Eerdmans, Grand Rapids (Mi), 2013.

⁷ PEW RESEARCH FORUM ON RELIGION AND PUBLIC LIFE, *Global Christianity. A Report on the Size and Distribution of the World's Christian Population*, Washington, 2011 (www.pewforum.org).



Fonte: Pew Forum 2011 e Todd M. Johnson. Center for the Study of Global Christianity, Gordon-Conwell Theological Seminary (Usa).

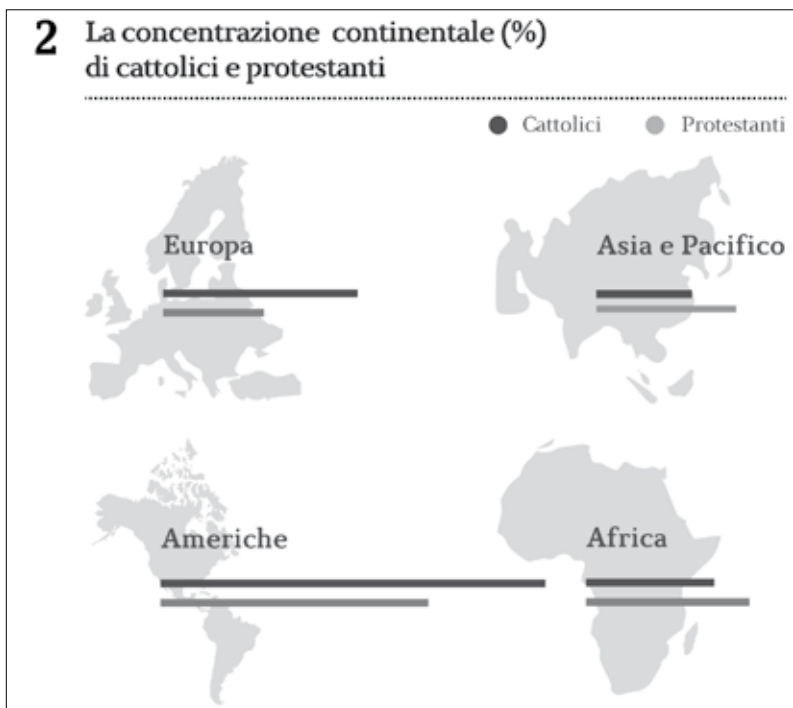
Se in tutto il mondo i cattolici assommano a 1,1 miliardi, i tre paesi con il più alto numero di fedeli “a Roma” sono il Brasile (133 milioni), il Messico (96), le Filippine (quasi 76): Sud del mondo o, meglio, “Sud globale”.

In termini percentuali, quasi la metà dei cattolici (47,5%) vive nelle Americhe; solo un quarto – il 24% – in Europa, il 16,5% in Africa, il 12% nella regione Asia Pacifico.

La geografia del protestantesimo – per un totale di 800 milioni di membri – presenta una differenza sostanziale determinata dall’alta concentrazione negli Stati Uniti (160 milioni) ma anche alcune analogie: gli altri paesi con il più alto numero di protestanti sono infatti la Nigeria (60), la Cina (58), il Brasile (40,5), il Sudafrica (36,5): Sud globale, anche in questo caso.

Quanto alla distribuzione continentale, l’area più protestante è – dato per alcuni aspetti sorprendente – l’Africa, che raccoglie il

37% di coloro che, sia pure in termini molto variegati e articolati, si richiamano alla Riforma; seguono le Americhe (33%), la regione Asia e Pacifico (17,4%) e – ultima – l'Europa (12,6).

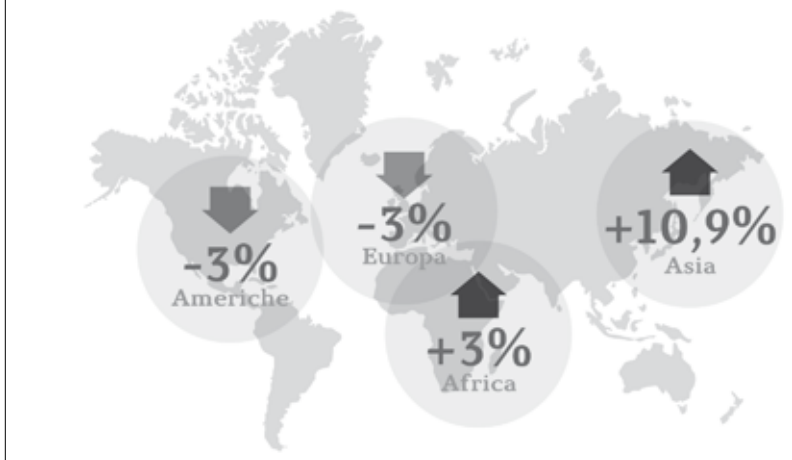


Fonte: Pew Forum 2011.

Tornando sulle proiezioni sulla ridislocazione cristiana nei prossimi decenni⁸, i dati che emergono più clamorosamente sono l'ulteriore crollo in Europa, scendendo così al 16% del totale della comunità su scala mondiale, l'impennata in Asia e in Africa (rispettivamente al 21 e al 29%) e la lieve flessione, dopo il boom degli ultimi anni, nelle Americhe (34%).

⁸ TODD M. JOHNSON - CENTER FOR THE STUDY OF GLOBAL CHRISTIANITY, GORDON-CONWELL THEOLOGICAL SEMINAR, USA, *Christianity in Global Context. Trends and statistics, 2011*, in *Global Christianity* cit. Sul tema, vedi anche Philip JENKINS, *La terza chiesa. Il cristianesimo nel XXI secolo*, Fazi, Roma 2004, pp. 1145 ss.

3 Il cristianesimo nei prossimi anni



Fonte: *Christianity in Global Context*, a cura di Todd M. Johnson, Center for the Study of Global Christianity, Gordon-Conwell Theological Seminary (Usa).

Come ormai attestano gli studi sulla geografia e la demografia delle religioni siamo insomma di fronte a un imprevedibile spostamento del baricentro della cristianità che dall'Europa e dagli Stati Uniti si riposiziona nel sud del mondo. I dati sono eloquenti: se nel 1910, il 66% dei cristiani del mondo viveva in Europa, un secolo dopo questa percentuale si è abbassata al 26%. All'opposto, se un secolo fa solamente il 2% di tutti i cristiani viveva in Africa, oggi quasi un cristiano su quattro è africano.

A causa della colonizzazione, nel 1910 già il 95% della popolazione latinoamericana era convertita al cristianesimo nella sua forma cattolica, ma negli ultimi cinquant'anni abbiamo assistito a una eccezionale crescita delle chiese evangeliche – soprattutto, ma non esclusivamente, pentecostali – i cui membri sono passati dall'1 al 20% del totale della comunità cristiana.

Spostandoci in Asia, in Corea del Sud, nel corso dell'ultimo secolo i cristiani sono aumentati con un tasso medio annuo superiore al 6%, passando da esigua minoranza di 50.000 persone a oltre venti milioni, pari al 41% della popolazione.

Queste e le molte alte cifre ormai accreditate danno la misura di uno spostamento epocale per cui almeno sotto il profilo sociologico non è arbitrario affermare che «lo spostamento del centro del cristianesimo nel sud globale è la nuova ortodossia»⁹.

La crescente immigrazione evangelica in Italia si inserisce pertanto in questo grande processo di scala mondiale.

TABELLA 1. Le provenienze degli immigrati evangelici per ordine di grandezza.

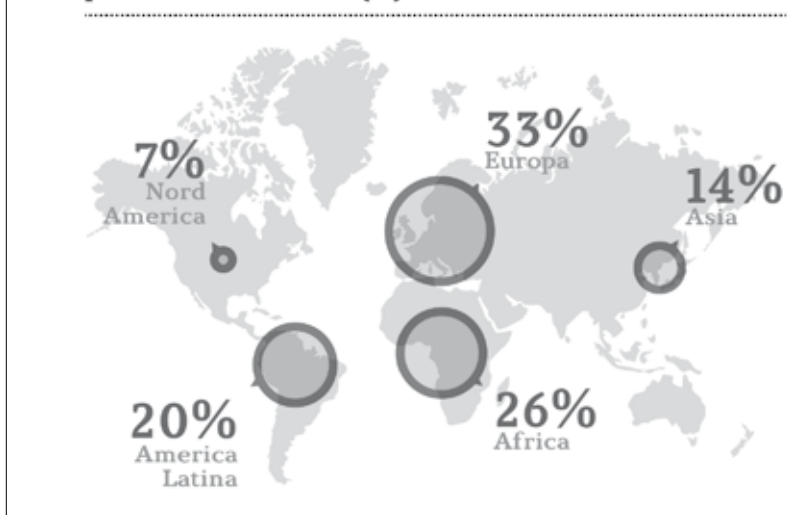
Romania	61016
Ghana	34824
Nigeria	24814
USA	18694
Filippine	20103
Germania	14790
Perù	14822
Cina	13779
Ecuador	12320
Brasile	8164
Repubblica Dom.	6421
Ucraina	5413

El Salvador	4006
Camerun	2574
Colombia	2412
Moldova	2271
Bolivia	1989
Costa d'Avorio	1703
India	1839
Etiopia	1817
Cuba	1361
Pakistan	1091
Russia	732
Burkina Faso	669
Argentina	233
TOTALE	257.857

Nostra elaborazione. Vedi nota 1.

⁹ Wesley GRANBERG-MICHAELSON, *From Times Square to Timbuktu* cit., p. 11.

4 Le provenienze degli immigrati evangelici per aree continentali (%)



Nostra elaborazione. Vedi nota 1.

Come si evidenzia nel grafico, la maggioranza degli immigrati evangelici proviene dall'Europa e, in particolare, dalla Romania. Si tratta di un dato coerente con l'andamento dei flussi migratori: varie stime ipotizzano infatti che gli immigrati rumeni in Italia siano circa un milione, costituendo così la comunità straniera più consistente nel nostro paese.

Benché la comunità evangelica di quel paese sia valutata tra il 4 e il 6% della popolazione, il dato corregge l'idea corrente secondo cui «tutti» i rumeni siano ortodossi. Certamente l'esplosione numerica delle chiese ortodosse in Italia, che da tempo hanno superato il milione di membri, si deve all'immigrazione da questo paese che, da quando è entrato nell'Unione Europea, gode dei vantaggi della libera circolazione nell'area comunitaria. Tuttavia negli ultimi anni anche in Italia sono sorte varie e numerose comunità evangeliche rumene, alcune delle quali, come vedremo in dettaglio più avanti, aderenti all'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (Ucebi) e all'Unione delle chiese cristiane avventiste (Uicca).

Dopo l'Europa il maggiore flusso degli immigrati evangelici proviene dall'Africa e, in particolare, dalla regione occidentale: soltanto tra ghanesi e nigeriani possiamo stimare una popolazione evangelica di poco inferiore a 60.000 membri ovvero quasi equivalente a quella rumena ma con la differenza che per gli africani l'accesso in Italia è assai più complesso e difficile.

Una diffusa presenza cristiana in questi due paesi si registra a partire dalla seconda metà dell'Ottocento grazie alle «Missioni di Basilea» di tradizione riformata presbiteriana e a quelle metodiste wesleyane, provenienti dall'Inghilterra. Le une e le altre ebbero un ruolo di primo piano nella costruzione dei sistemi scolastici ma, soprattutto, riuscirono a radicare una presenza evangelica che, negli anni, si è fatta sempre più consistente. La Nigeria, che pure soffre di drammatiche tensioni politiche che spesso acquistano il profilo religioso di uno scontro tra cristiani e musulmani, vive da anni un revival spirituale che si esprime, tra l'altro, nella crescita geometrica di chiese "indigene", pentecostali e neopentecostali che benché vengano spesso assimilate le une alle altre hanno invece radici, storie e teologie assai diversificate¹⁰.

Quanto al Ghana, la chiesa metodista conta circa 600.000 membri, oltre 1000 pastori e circa 15.000 predicatori locali: la disponibilità di un numero di laici qualificati così alto – 15 volte superiore al numero dei pastori – oltre a dare la misura del dinamismo della comunità, rivela una solida struttura interna che, come vedremo più avanti, gli immigrati metodisti tendono a riproporre anche in Italia.

Il terzo polo dell'immigrazione evangelica in Italia è costituito da coloro che arrivano dall'America centrale e meridionale: in questo caso le provenienze sono più frammentate sia sotto il pro-

¹⁰ Con l'espressione chiese "indigene" ci riferiamo alle African Initiated Churches (Aic) come quelle cosiddette "etiopiche", "sioniste" o "aladura", che tra la fine del XIX secolo e le prime decadi del XX promossero l'inculturazione del messaggio cristiano nelle tradizioni culturali africane; per chiese neopentecostali intendiamo quelle sorte negli ultimi decenni dall'azione individuale di predicatori africani formati però in Europa o negli Usa, o di missioni internazionali che enfatizzano ulteriormente i tratti carismatici del pentecostalismo e promuovono una predicazione fortemente centrata sul miracolo, il successo e la prosperità; vedi Paolo NASO, *Cristianesimo. Pentecostali*, Emi, Bologna 2013; Vincenzo PACE, Annalisa BUTTICCI, *Le religioni pentecostali*, Carocci, Roma 2010.

filo geografico – Perù, Ecuador, Brasile, Repubblica Dominicana, El Salvador, Colombia, Bolivia... – che denominazionale: negli ultimi decenni la geografia religiosa del subcontinente ha subito importanti cambiamenti dovuti in larga misura al successo della predicazione pentecostale che in vari stati – Brasile, Cile, Argentina, Guatemala, El Salvador... – ha incrinato i tradizionali monopoli confessionali del cattolicesimo: secondo il World Christian database, è pentecostale all'incirca il 13%, pari a 75 milioni di persone, della popolazione latinoamericana. La percentuale sale a oltre il doppio (vedi grafico 5) se si considerano anche i movimenti carismatici interni alla chiesa cattolica.

Un fenomeno così ampio è un fiume che straripa ben oltre gli argini denominazionali: è quindi molto difficile ricondurre l'esplosione evangelica latinoamericana – che comunque investe anche le chiese storiche, presbiteriane, luterane, battiste – a una particolare appartenenza denominazionale. Non a caso il termine *evangelicos* ha acquisito un significato largamente inclusivo, che rimanda a chiese che hanno teologie ed ecclesiologie anche assai diverse tra loro.

La quarta area di provenienza degli immigrati evangelici – prescindendo da quelli in arrivo dagli Stati Uniti che per caratteristiche e progettualità migratorie non rientrano negli obiettivi di questa ricerca – è quella asiatica: i paesi interessanti ai fini della nostra particolare ricerca sono Corea, Filippine e Cina.

Spesso sfugge il fatto che, fuori dall'Europa e dalle Americhe, le Filippine sono il paese al mondo con il più alto numero di cristiani (87 milioni, secondo il *Pew Forum*); un tempo massicciamente cattolico, oggi registra una percentuale di evangelici pari all'11%, in netta maggioranza pentecostali. Resta comunque rilevante il peso delle denominazioni storiche del protestantesimo che avviarono le loro missioni negli anni a cavallo tra il XIX e il XX secolo: metodisti («episcopaliani» e quindi provenienti dagli Usa), episcopaliani (comunione anglicana), presbiteriani, battisti, avventisti. E anche in Italia, all'interno di queste denominazioni evangeliche, ritroviamo una quota significativa di filippini che hanno mantenuto un legame con la loro tradizione religiosa.

GLI AUTORI E LE AUTRICI

Paolo Naso

è docente di Scienza politica alla Sapienza - Università di Roma, dove coordina anche il Master in Religioni e mediazione culturale. Membro del direttivo dell'Associazione italiana di sociologia - sezione di Sociologia della religione, coordina il programma «Essere chiesa insieme» e la Commissione studi della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Sui temi dell'integrazione e della libertà religiosa ha svolto consulenze per il Comune di Roma, la Regione Umbria, i Ministeri dell'Interno, della Solidarietà sociale e dell'Integrazione. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Un cantiere senza progetto. Il Rapporto sull'Italia delle religioni* (con B. Salvarani), Emi, Bologna 2012; *Cristianesimo. Pentecostali*, Emi, Bologna 2013; ha collaborato al *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*, il Mulino, Bologna 2014 e ha curato il volume *Protestantesimo e democrazia*, Claudiana, Torino 2014.

Alessia Passarelli

è laureata in Antropologia culturale alla Sapienza - Università di Roma con una tesi etnografica sui Rom rumeni a Roma (2004). Ha lavorato presso la Commissione delle Chiese per i migranti in Europa (Ccme) dal 2005 al 2008. Dal 2008 è membro del Comitato «Essere chiesa insieme» della Fcei, con cui dal 2011 collabora per un progetto di ricerca. È dottoranda al Trinity College di Dublino presso la Facoltà di Sociologia, dove ricerca le politiche d'integrazione delle chiese protestanti in Irlanda e in Italia.

Tamara Pispisa

è laureata in Sociologia presso La Sapienza - Università di Roma. Nel 2002 un estratto della sua tesi viene pubblicato all'interno del libro *Le nuove ibridazioni*, un testo dedicato ad alcune ricerche sulle realtà interculturali presenti a Roma, curato da Maria

Immacolata Maciotti e edito da Guerini Studio. Collabora dal 2005 al programma «Essere chiesa insieme» della Fcei come rappresentante dell'Unione delle chiese avventiste. Dal 2011 direttore aggiunto del Servizio multiculturalità della chiesa avventista, si occupa di promuovere percorsi di formazione sul tema della mediazione culturale rivolti ai pastori e ai dirigenti di chiesa.

Marta Bernardini

è laureata in Antropologia presso l'Università di Bologna - Alma Mater Studiorum (2013). È operatrice presso l'Osservatorio sulle migrazioni a Lampedusa per il progetto *Mediterranean Hope* della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Ha collaborato al progetto di ricerca sulle realtà pentecostali nell'area romana promosso dalla Fcei. È attualmente impegnata nel programma Linfa (Laboratorio interculturale di formazione e accoglienza) e nel progetto «Essere chiesa insieme» promossi dalla Fcei. È vice-segretaria della Federazione giovanile evangelica in Italia (Fgei).

Carmelo Russo

si è laureato alla *Sapienza* - Università di Roma prima in Matematica (2002), poi in Teorie e pratiche dell'antropologia (2010). Nel 2012 ha conseguito il Master in Religioni e mediazione culturale. Ha pubblicato *Pensare l'altro. Un'applicazione tra immigrati in Italia* (Editrice Parnaso, Foggia 2012). È membro della redazione della rivista "Confronti" e della giuria del concorso letterario annuale «*Da Estraneo a Straniero*» organizzato dall'associazione Tufarapuntonet. Sta svolgendo ricerche sul campo sul territorio romano circa comunità e luoghi di culto islamici e quelli pentecostali africani e asiatici. Altra ricerca in corso concerne il recupero della *memoria dei discendenti di italiani emigrati in Tunisia*.

Marta Scialdone

si è laureata in Lingue per la comunicazione internazionale a Roma (2007). Dopo il Master in Traduzione, nel 2012 ha conseguito il Master in Religioni e mediazione culturale. Scrive sulla rivista "Confronti". Ha tradotto per Faligi Editore *Spiegel, das Kätzchen*, di Gottfried Keller. Sta svolgendo ricerche sul campo sul territorio romano circa comunità e luoghi di culto buddhisti e

induisti e quelli pentecostali sudamericani. Altra ricerca in corso concerne il recupero della *memoria dei discendenti di italiani emigrati in Tunisia*.

Francesco Tamburrino

si è laureato nel 2009 in Storia delle civiltà e delle culture dell'età moderna e contemporanea presso La Sapienza - Università di Roma con una tesi sulla questione ebraica in Romania. Nel 2012, presso la medesima università, ha conseguito il Master in Religioni e mediazione culturale. Durante il Master ha partecipato a diverse ricerche occupandosi, in particolare, della comunità ortodossa di Roma. Ha contribuito alla ricerca e alla stesura del capitolo *Religioni degli immigrati nell'area romana: presenze e dinamiche* in: *Osservatorio romano sulle migrazioni. Decimo Rapporto*, Idos Edizioni, Roma 2014.

INDICE

<i>Prefazione</i>	5
1. L'immigrazione evangelica in Italia	
Un processo globale	7
1.1 Politiche istituzionali e azione delle chiese	18
1.2 I confini fluidi dell'appartenenza religiosa degli immigrati evangelici	21
1.3 Pluralità di esperienze	26
2. I numeri e non solo: la mappa dell'immigrazione nelle chiese battiste, metodiste e valdesi	33
2.1 Premessa metodologica	33
2.2 La dimensione del fenomeno	35
<i>Focus specifico: le chiese valdo-metodiste nel Nord-Est</i>	38
<i>Composizione delle chiese</i>	39
<i>Provenienze geografiche degli immigrati</i>	42
2.3 La vita della chiesa	44
<i>Partecipazione attiva degli immigrati nelle chiese: la questione della leadership</i>	47
<i>«Essere chiesa insieme»</i>	48
3. «Essere chiesa insieme»: un modello o una direzione?	55
3.1 Un progetto ambizioso	56
3.2 Palermo e il «progetto Mezzano»	60
3.3 Una questione sinodale	65
3.4 Il percorso delle chiese battiste	70
3.5 L'apertura alle chiese "etiche" e le convenzioni	72
3.6 La <i>Junta de Missões Mundiais</i>	75
3.7 Conclusioni	76

4. L'immigrazione nelle chiese avventiste	79
4.1 I primi arrivi in Italia	81
4.2 I dati	84
4.3 Un processo ancora aperto	89
4.4 L'organizzazione strategica	93
4.5 Le chiese "etiche"	97
4.6 I nodi sul tappeto	102
5. L'immigrazione pentecostale in Italia. Il caso di Roma	107
5.1 Tra metodi, etica e liquidità	107
5.2 Roma pentecostale	111
5.3 Le Adi e la Chiesa apostolica in Italia	124
5.4 I "poli catalizzatori": Alfa Omega, Ceiam	127
5.5 Chiese rumene	130
5.6 Chiese sudamericane	137
5.7 Chiese africane	144
5.8 Chiese asiatiche	154
5.9 Conclusioni: federazioni, commissioni e collaborazioni	159
6. Le comunità	165
6.1 Premessa metodologica	165
6.2 I primi incontri	170
7. I giovani	185
8. I pastori	193
9. Conclusioni	205
9.1 Conflitto e negoziazione	206
<i>Gli autori e le autrici</i>	215

Finito di stampare il 23 luglio 2014 - Stampatre, Torino